



Dov'è tuo fratello?

La riflessione di un non credente sulla fecondità del suo rapporto con Chiara Lubich e sul dialogo che ne è scaturito

Nel quinto anniversario della morte di Chiara, desidero condividere alcuni pensieri su di lei. Il primo è anche un ricordo dei nostri primi incontri, quando i laici non credenti del dialogo tra persone di convinzioni diverse chiesero una volta direttamente a Chiara perché si interessasse di loro. Chiara rispose che i motivi erano fondamentalmente due: primo, per correggere l’“angelismo” del



«La laicità di Chiara traeva ispirazione dalla Parola di Dio...».

sei in me, o Padre, ed io in te". Quindi dialogo rispettoso con tutti i cristiani, ma anche con tutti gli altri: ebrei, musulmani, buddhisti, animisti e potenzialmente tutti, proprio tutti i popoli della famiglia umana. Chiara correggeva questa grande utopia con robuste dosi di realismo: «Naturalmente faremo l'unità in ciò che possiamo – diceva a noi –, nei valori condivisi della pace e della solidarietà, nel rispetto degli altri, nell'amore del prossimo». Il fondamento del progetto non stava nelle opinioni umane, ma sulla roccia della "Parola di Dio". Così il nostro dialogo ha confrontato due laicità, nate su due versanti del cristianesimo, fra i quali anche oggi c'è un discreto livello di sospetto e incomprensione.

Il secondo pensiero nasce dalle attività del nostro dialogo e dalla filosofia contemporanea. Nel secolo scorso Max Weber formulò la distinzione fra "etica della responsabilità", distinta e non contrapposta ma complementare a "etica dell'intenzione". In poche parole, nella seconda il giusto (laico o religioso, cristiano o kantiano) opera il bene, ma non si sente responsabile delle conseguenze delle sue azioni. Mentre nella prima è importante valutare anche le conseguenze della propria azione, almeno in quanto siano prevedibili. Dopo gli avvenimenti del secolo scorso, nel pensiero ebraico contemporaneo si è approfondito il concetto dell'etica della responsabilità (Jonas) e quello che Lévinas chiamava «la responsabilità dell'altro». Del resto nel Vecchio Testamento si richiama il senso di questo pensiero nella voce che chiede a Caino: «Dov'è tuo fratello?... La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra». Viene prorompente il pensiero che se quella voce avesse avuto maggiore risonanza nel profondo delle coscienze degli uomini, religiosi e no, forse la storia dei nostri genitori non ci avrebbe narrato i tanti genocidi del tempo. Ma mentre pensiamo al progetto dell'unità e della fratellanza della famiglia umana, la nostra preoccupazione non è diretta tanto ad un rimpianto del passato, bensì a quello che ci potrebbe preparare il presente e l'immediato futuro: pensiamo che sia impossibile costruire questo mondo nuovo senza un rinnovato senso etico della responsabilità. In altre parole siamo chiamati certamente ad amare il prossimo, ma dentro la nostra coscienza sarà bene che permanga quella voce che ci chiede, sempre e di nuovo: «Dov'è tuo fratello?».

Piero Taiti

Movimento, perché nel confronto con la nostra "pesante" umanità tenesse i piedi per terra.

Il secondo motivo era rappresentato dal fatto che, se si doveva pensare e proporre l'unità della famiglia umana («Che tutti siano uno» dice il Vangelo), anche noi non credenti eravamo necessari. Espresse questo concetto con parole forti: «Nei "tutti" ci siete dentro anche voi. Noi non possiamo fare a meno di voi, perché ci siete nei "tutti", altrimenti taglieremmo via mezzo mondo o almeno un terzo di mondo, e lo escluderemmo, mentre noi diciamo: "che tutti siano uno"».

La risposta ci stupì non poco, ma ci fece fare una scoperta interessante. La nostra laicità traeva ispirazione dall'etica dei diritti, dall'illuminismo settecentesco, dal liberalismo ottocentesco, tutti movimenti di pensiero nati certamente in un contesto cristiano, ma spesso cresciuti a lato e talvolta contro le Chiese cristiane del tempo, almeno fino a non molto tempo fa.

La laicità di Chiara traeva ispirazione dalla Parola di Dio, era insomma un pensiero teologico ricavato dalla preghiera di Gesù: "Che tutti siano una cosa sola come tu